



Lettera aperta di ConfimpreseItalia al Governo con le richieste per tenere in piedi il sistema delle micro, delle piccole e delle medie imprese

Rischio economia di guerra

“Lo avevamo già detto, e in queste ore l'Istat lo ha confermato: l'inflazione torna ai livelli del 1995 toccando quota 5,7% che porterà nel breve periodo ad una contrazione dei consumi. Si tratta di un effetto combinato fatto di scenari di guerra e boom dei rincari energetici, che hanno fatto letteralmente volare i prezzi”; è questo il preambolo della lettera aperta di ConfimpreseItalia indirizzata al Governo. L'Istat è chiara nel suo bollettino di guerra: “L'accelerazione dell'inflazione su



base tendenziale abbiamo letto in una nota dell'Istituto, è dovuta prevalentemente ai prezzi dei Beni energetici (la cui crescita passa da +38,6% di gennaio a +45,9%), in particolare a quelli della componente non regolamentata (da +22,9% a +31,3%), e in misura minore ai prezzi dei Beni alimentari, sia lavorati (da +2,2% a +3,1%) sia non lavorati (da +5,3% a +6,9%); i prezzi dei beni energetici regolamentati, anche nel mese di febbraio, risultano quasi raddoppiati rispetto allo stesso mese del 2021 (stabili a +94,6%)”. Per ConfimpreseItalia si tratta di percentuali che ci portano verso uno scenario di economia di guerra.

Servizio all'interno

“Abuso perverso del potere condanna la gente indifesa a subire brutale violenza”

Il monito di Papa Francesco sulla guerra in Ucraina:

“Il grido straziante dei fratelli ucraini ci spinge a piangere con loro e a darci da fare per loro”

Nel 2021 i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie aumentano in media d'anno per il secondo anno consecutivo, registrando la crescita più ampia (+2,5%) da quando (2010) è disponibile la serie storica dell'indice Ipub. Lo rileva l'Istat. I prezzi delle abitazioni nuove fanno registrare un +3,8% e quelli delle abitazioni esistenti (che pesano per oltre l'80% sull'indice aggregato) crescono del 2,3%. Rispetto alla media del 2010, lo scorso anno i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 12,8% (-19,8% per le abitazioni esistenti, +7,6% per le nuove). L'aumento dei prezzi è particolarmente sostenuto nelle ripartizioni del Nord e nel Centro dove la crescita dei prezzi delle abitazioni nuove rispetto al 2020 è la più alta del Paese (+6,5%) dopo la flessione dell'anno precedente (-1%). Si conferma, pur in rallentamento, la crescita dei prezzi delle abitazioni di Milano in atto ormai da sei anni. In ripresa anche i mercati di Torino e di Roma, dove si evidenzia il marcato rialzo. “Il grido straziante d'aiuto dei nostri fratelli ucraini ci spinge” a

“piangere con loro e a darci da fare per loro; a condividere l'angoscia di un popolo ferito nella sua identità, nella sua storia e tradizione”. Lo dice il Papa nel messaggio alle



Giornate Sociali Cattoliche Europee. “Il sangue e le lacrime dei bambini, le sofferenze di donne e uomini che stanno difendendo la propria terra o scappando dalle bombe scuotono la nostra coscienza”. “Ancora una volta l'umanità è minacciata da un abuso perverso del potere e degli interessi di parte, che condanna la gente indifesa a subire ogni forma di brutale violenza”, afferma il Pontefice. Francesco lancia un appello affinché i muri diventino porte per i rifugiati, ma anche affinché venga rifondata una nuova comunità mondiale partendo dall'Europa. La guerra in Ucraina “possa suscitare in questo senso una reazione di segno opposto, un impegno a rifondare un'architettura di pace a livello globale, dove la casa europea, nata per garantire la pace dopo le guerre mondiali, abbia un ruolo primario”, osserva. “Oggi più che mai urge rivedere lo stile e l'efficacia dell'ars politica. Davanti ai tanti mutamenti a cui stiamo assistendo a livello internazionale, è doveroso rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale”, scrive il Papa citando l'enciclica Fratelli tutti.

Servizio all'interno

Report Confesercenti sulla crisi energetica Italiani ed imprese costretti a fronteggiare 54 mld di extra-spesa

Il sistema produttivo e le famiglie sono investiti da una crisi energetica che rischia di assumere proporzioni superiori a quella degli anni Settanta. Una prospettiva che penalizza la crescita per il 2022 – che potrebbe addirittura azzerarsi – ed i consumi: dal momento che le spese energetiche sono sostanzialmente incompressibili, infatti, gli aumenti si traducono in uno spostamento di spesa dagli altri beni e servizi pari a ben 54 miliardi di euro. A lanciare l'allarme è Confesercenti. La spesa annua per una famiglia in maggior tutela, infatti, passerebbe per quest'anno da poco più di mille euro l'anno a oltre 1.900, mentre per il gas l'onere complessivo crescerebbe più del doppio, passando da 560 euro circa a oltre 1.200. E la stangata energetica – in particolare quella sui carburanti – avrebbe un forte impatto sugli spostamenti a breve raggio e quindi anche sul turismo: per il trimestre primaverile, che contiene il periodo di Pasqua, si stima una riduzione di oltre il 20% della domanda domestica, con un calo dei consumi turistici di circa -2 miliardi di euro rispetto allo scorso anno.

Servizio all'interno



la guerra di Putin

Papa Francesco: "L'umanità è minacciata da un abuso perverso del potere e degli interessi di parte"

"Ciò che stiamo vivendo in queste ultime settimane non è quello che speravamo dopo la difficile emergenza sanitaria provocata dalla pandemia, che ci ha fatto sperimentare un segno di impotenza e di timore, assieme alla condizione di fragilità della nostra esistenza". Entra subito nel vivo della guerra in corso in Ucraina il messaggio di Papa Francesco a monsignor Gintaras Grušas, in occasione della terza edizione delle Giornate Sociali Cattoliche Europee, organizzate dal Ccee insieme alla Comeme e alla Conferenza Episcopale Slovacca a Bratislava, che si svolgerà dal 17 al 20 marzo. "La tragedia della guerra che si sta consumando nel cuore dell'Europa - afferma il Pontefice - ci lascia attoniti; mai avremmo pensato di rivedere simili scene che ricordano i grandi conflitti bellici del secolo scorso. Il grido straziante d'aiuto dei nostri fratelli ucraini ci spinge come Comunità di credenti non solo a una seria riflessione, ma a piangere con loro e a darci da fare per loro; a condividere l'angoscia di un popolo ferito nella sua identità, nella sua storia e tradizione. Il sangue e le lacrime dei bambini, le sofferenze di donne e uomini che stanno difendendo la propria terra o scappando dalle bombe scuotono la nostra coscienza. Ancora una volta l'umanità è minacciata da un abuso per-



verso del potere e degli interessi di parte, che condanna la gente indifesa a subire ogni forma di brutale violenza". Il Papa ringrazia i presuli per l'immediato intervento umanitario nei confronti dei profughi ed esorta poi a continuare a pregare, "affinché quanti detengono le sorti delle Nazioni non lascino nulla di intentato per fermare la guerra e aprire un dialogo costruttivo per porre fine all'immane tragedia umanitaria che sta provocando". Francesco afferma poi che mai come oggi è urgente "rivedere lo stile e l'efficacia dell'arspolitica", per "rendere possibile - citando l'Enciclica Fratelli tutti - lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale". La guerra, che «lascia il mondo peggiore» ed è «un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa alle forze del

male», possa suscitare in questo senso una reazione di segno opposto, un impegno a rifondare un'architettura di pace a livello globale, dove la casa europea, nata per garantire la pace dopo le guerre mondiali, abbia un ruolo primario. Il Papa poi esorta, come cristiani e come cittadini europei, ad attuare con coraggio la ricostruzione della casa comune, facendosi "artigiani di comunione, tessitori di unità a ogni livello: non per strategia, ma per Vangelo". In altre parole, afferma Francesco, "occorre ripartire dal cuore stesso del Vangelo: Gesù Cristo e il suo amore che salva. Chi ama supera la paura e la diffidenza nei confronti di quanti si affacciano alle nostre frontiere in cerca di una vita migliore: se accogliere, proteggere, accompagnare e integrare tanti fratelli e sorelle che scappano da conflitti, carestie e povertà è doveroso e umano, ancor più è cristiano.

Zelensky torna ad aprire a Putin: "Pronto ad incontrarlo anche oggi"

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, è pronto a incontrare Putin "anche oggi": lo ha detto il ministro degli Esteri ucraino Dmitry Kuleba. Kuleba ha osservato che negli incontri delle delegazioni di Ucraina e Russia si è posta una serie di questioni che i negoziatori non possono risolvere da soli. "Possono sedersi per altre 25 ore al giorno, guardarsi, raccontarsi qualcosa, ma semplicemente non hanno un mandato per risolvere tutti i problemi. Pertanto, ora sarebbe utile solo un'altra logica", riferisce l'agenzia ucraina Unian.



Il Capo dello staff di Zelensky a Sky Tg24: "Il Presidente non si arrenderà mai. Priorità è fermare la guerra"



I ringraziamenti all'Italia, la richiesta alla Nato di "fare di più" e la certezza che "Volodymyr Zelensky non si arrenderà mai": il capo dell'ufficio del presidente ucraino, Andriy Yermak, è stato ospite di Sky TG24. Nel corso dell'intervista ha detto che "i negoziati continuano" e "la priorità è fermare la guerra". Yermak ha poi aggiunto di credere che "il conflitto cambierà l'Europa" e nel ruolo della Cina per far finire la guerra. Rispondendo alle domande di Tonia Cartolano, Andriy Yermak ha detto che la guerra ha causato "migliaia di morti tra i civili". Nonostante i bombardamenti però "i negoziati continuano, la nostra delegazione più volte al giorno si collega" con la controparte russa. "Penso che i negoziati arriveranno a un termine e che ciò che è necessario è un incontro tra Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky", ha aggiunto Yermak. "Noi siamo pronti a discutere di qualunque questione problematica, ma per noi la prima priorità è fermare il conflitto". Il capo dell'ufficio del presidente dell'Ucraina ha detto chiaramente che "Zelensky non si arrenderà mai". Aggiungendo che il Paese "finalmente ha un vero presidente, un leader forte. Darebbe la sua vita per salvare e rafforzare il nostro Paese", ha detto Yermak. "La nostra società è compatta e unita attorno a lui e al successo" nel conflitto, "crediamo che il nostro popolo, che ha pagato un caro prezzo, continuerà a lottare fino alla vittoria. Sentiamo che i nostri alleati e partner sono al nostro fianco, e sarà una vittoria di tutti". Per poi spiegare che "se avessimo fatto parte della NATO, questa guerra non sarebbe mai successa, i nostri bambini sarebbero ancora vivi". Andriy Yermak ha poi aggiunto che "cerchiamo di fare il possibile per un accordo, sono ottimista ma non so quanto tempo ci vorrà", rispondendo alle voci su una possibile risoluzione entro dieci giorni. "Sono certo che il popolo dell'Ucraina, in questa tragedia che stiamo vivendo, continua a credere nel nostro esercito e nel nostro presidente", ha detto.

Fonte Skytg24

No Fly Zone russa scattata sul Donbass

La Russia ha creato una no-fly zone sulle Repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk, nel sud-est dell'Ucraina. Lo ha detto il rappresentante della Repubblica popolare di Donetsk, Eduard Basurin, citato dall'agenzia Interfax. Dal punto di vista militare, nel caso di seri sistemi di difesa aerea, non devono essere passati a noi, basta che la Russia controlli il cielo, creando, come si suol dire, un ombrello o una cupola di una no-fly zone sulle nostre repubbliche", ha detto Basurin, ospite dell'emittente Rossiya-24. Quindi rispondendo a domanda diretta se sia stata creata una no-fly zone sul Donbass, Basurin ha risposto: "Sì, penso di sì".

la guerra di Putin

Esercito russo in panne e senza rinforzi Controffensiva ucraina. Zelensky ai mercenari: "Unirvi alle forze di Mosca peggiore decisione della vostra vita"

Unirvi alle forze russe per combattere contro gli ucraini "sarebbe la peggiore decisione della vostra vita". E' quello che ha detto il presidente Volodymyr Zelensky in un video su Facebook, rivolto ai mercenari stranieri che sarebbero stati chiamati da Mosca per unirsi alle forze russe. "Una vita lunga è meglio dei soldi che vi vengono offerti per una breve", ha detto Zelensky. La Russia "ha esaurito in modo significativo le risorse umane dell'esercito e ricorre a misure estreme" in fatto reclutamento, attirando i cosiddetti volontari, coscritti e cadetti, nonché mercenari dalla Siria: e' quanto sostiene lo Stato maggiore dell'esercito ucraino, nel consueto aggiornamento operativo attutino della situazione sul campo. Kiev aggiunge che le sue forze, nella giornata di giovedì, hanno distrutto 14 obiettivi aerei russi, in particolare 7 aerei, 1 elicottero, 3 droni e 3 missili da crociera. Secondo la Difesa ucraina, il basso morale all'interno delle truppe russe ha portato a "un aumento



del numero di casi di diserzione e rifiuto del personale militare" di partecipare alla guerra contro l' Ucraina. Intanto il bilancio delle vittime tra le file dell'esercito di Mosca è riportato dal New York Times, che cita fonti dell'intelligence americana. La performance dell'offensiva a terra, sotto le aspettative, avrebbe convinto Putin a potenziare gli attacchi dal cielo. Il presidente ucraino Zelensky: "Le madri russe perderanno più figli che nelle guerre di Afghanistan e Cecenia messe insieme". Intanto prosegue la controffensiva dell'esercito ucraino che ha bombardato cin-

que siti nella 'repubblica di Luhansk' per cinque volte nelle ultime 24 ore. E' quanto denuncia il leader separatista filorusso citati dall'agenzia di stampa Tass, secondo cui sarebbero state danneggiate 18 abitazioni e un asilo, oltre a una fabbrica per la produzione del ferro. Quanto alla controffensiva ucraina, quattro persone sono rimaste uccise durante un bombardamento a Donetsk e alla sua periferia da parte delle truppe ucraine: lo ha riferito sul suo canale Telegram l'ufficio di rappresentanza della Repubblica popolare di Donetsk.

Franceschini: "Italia pronta a ricostruire il teatro di Mariupol"



Incertezza sul bilancio delle vittime e su chi lo ha bombardato. Distrutto il 90% degli edifici della città. "L'Italia pronta a ricostruire il Teatro di Mariupol. Approvata dal Consiglio dei ministri la mia proposta di offrire all'Ucraina appena sarà possibile. I teatri di ogni Paese appartengono a tutta l'umanità. #WorldHeritage". Lo annuncia su Twitter il ministro della Cultura, Dario Franceschini. Intanto nella città tenuta sotto assedio ormai da giorni - ancora non c'è un bilancio delle vittime dopo il bombardamento del teatro. Human Rights Watch

fa sapere che nel bunker antiaereo c'erano almeno 500 civili. Immagini satellitari mostrano che sul piazzale che circondava l'edificio era stata scritta a chiare lettere la parola "bambini" in ucraino, per scongiurare raid. Nel bunker "c'erano decine di famiglie e anche bambini di quattro o cinque mesi", ha raccontato una delle sopravvissute all'emittente Bbc. La donna, che lavorava nello zoo cittadino e ha un figlio di 17 anni, ha riferito che quando la gente ha deciso di nascondersi nel teatro "è stata molto dura". La testimone ha aggiunto: "Non avevamo scorte di cibo organizzate. Per i primi due giorni gli adulti non hanno mangiato, lasciando i viveri ai bambini". C'è incertezza, intanto, su chi ha colpito il teatro. Le autorità accusano la Russia di un bombardamento aereo, ma stamani il ministero della Difesa di Mosca ha respinto ogni responsabilità puntando il dito contro i paramilitari della brigata Azov. Intanto le autorità locali della città hanno fatto sapere che il 90% degli edifici cittadini sono stati distrutti dalle forze russe nei bombardamenti. Lesia Vasylenko, una parlamentare ucraina, ha scritto su Twitter che la città è stata "distrutta dal cielo" e ha ripetuto l'appello del presidente Volodymyr Zelensky alle nazioni occidentali di imporre una no-fly zone sul Paese. La notizia giunge mentre le squadre di soccorso in città stanno cercando di portare alla luce i sopravvissuti di un attacco a un teatro, dove circa 1.000 persone - principalmente donne e bambini - si nascondono in un rifugio antiaereo. Il tentativo di salvataggio è in corso tra i pesanti bombardamenti delle forze russe alla periferia della città.

Guerini e la Circolare all'Esercito: "I soldati devono essere pronti"

"È un'attività ordinaria che riguarda il livello esercitativo e di prontezza, anche tenendo conto del contesto attuale e delle sue possibili evoluzioni, per le missioni cui sono chiamate le Forze armate": così il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha commentato in un'intervista al Corriere della Sera la circolare dello Stato maggiore dell'Esercito dello scorso 9 marzo sull'addestramento delle truppe in modalità da combattimento. "Forze armate moderne ed efficienti sono garanzia in primis per i cittadini, per la loro sicurezza e per il ruolo dell'Italia nel mondo. E il contesto attuale lo richiede ancora di più", ha aggiunto il ministro, commentando anche il voto della Camera sull'aumento della



spesa militare. "Fin dal mio insediamento l'adeguamento delle risorse della Difesa è stata una priorità che ho posto all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica - ha ricordato Guerini - le Forze armate sono chiamate a rispondere a missioni decisive: la difesa dello Stato

e dei suoi interessi vitali, la difesa degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei, le missioni internazionali. È quindi necessario che gli uomini e le donne in uniforme siano messi in grado di svolgere nel miglior modo possibile, con piena operatività e massima sicurezza. E che il

Paese possa contare su uno strumento militare capace di difenderlo da tutte le forme di rischi. La Camera, a larga maggioranza, ha deciso di incentivare il governo a raggiungere in tempi rapidi questo obiettivo che riguarda la nostra appartenenza alla Nato".

E riguardo all'attuale impegno italiano sul fianco orientale dell'Alleanza, Guerini ha precisato: "Eravamo e siamo presenti in Lettonia con 250 unità, in Romania con le attività di sorveglianza degli spazi aerei atlantici oggi con 8 Eurofighter e prosegue l'impegno navale nel Mediterraneo orientale. Siamo disponibili a rafforzare le misure di rassicurazione dei paesi più esposti sul fianco sud-est".

la guerra di Putin

Continua ad oltranza la trattativa per arrivare ad un cessate il fuoco il negoziato senza mediatori va avanti a singhiozzo e tra alti e bassi

Lo "sforzo colossale" della delegazione russa e la volontà ucraina di ottenere prima di tutto il "cessate il fuoco" per fermare le uccisioni di civili. E poi la neutralità "sul modello svedese" proposta da Mosca contro le "garanzie di sicurezza", senza adesione alla Nato, che richiede Kiev. In prospettiva, il nodo critico dell'integrità territoriale, con le questioni Donbass e Crimea ad alimentare divergenze che al momento sembrano difficili da conciliare. Sono questi alcuni dei punti chiave dei negoziati fra Ucraina e Russia, giunti al quarto round da quando, tre settimane fa, il Cremlino ha avviato un'offensiva militare. Oggi un consigliere di Zelensky, Oleksiy Arestovych, ha riferito che il capo dello Stato ucraino

non è disposto a negoziare sull'"integrità territoriale" del Paese. Un probabile riferimento, questo, alla sovranità su due entità separatiste del Donbass, il cui riconoscimento come indipendenti da parte di Mosca ha preceduto il conflitto, ma anche alla Crimea, annessa unilateralmente dalla Russia nel 2014.

Le dichiarazioni rappresenterebbero un passo indietro dopo che era stata diffusa la notizia di una bozza di accordo in 15 punti, pubblicata dal quotidiano britannico Financial Times. Oggi il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha detto che le conclusioni fatte trapelare dai giornalisti britannici sono "giuste in qualche punto ma sbagliate nel complesso". Il portavoce del presidente Vladimir

Putin ha comunque affermato che la Russia sta facendo "uno sforzo colossale" per giungere a un'intesa.

La chiave di volta sembra possa uscire da un compromesso fra le due posizioni delineate ai colloqui di ieri: la neutralità ucraina, anche col mantenimento delle proprie forze armate, voluta da Mosca a fronte di un sistema di garanzie di sicurezza legalmente vincolanti e tutelate da Paesi alleati richiesti da Kiev. Secondo il ministro della Difesa ucraino Oleksii Reznikov, prima di giungere a un accordo la priorità resta però l'ottenimento di un cessate il fuoco e il proseguimento dei corridoi umanitari già parzialmente in corso in alcuni orari della giornata per poter trasferire i civili in sicurezza.

Calenda: "Essere duri adesso in Ucraina, o la prossima volta lo dovremo fare in Polonia"



"Se non lo facciamo adesso di essere duri la prossima volta lo dovremo fare in Polonia". La previsione è di Carlo Calenda, per cui "bisogna essere senza se e senza ma con gli ucraini".

"Io- aggiunge il leader di Azione, oggi a Bologna per inaugurare la sede del partito in città- sono convinto che la crisi di oggi è figlia della risposta debole dell'occidente alla annessione della Crimea nel 2014".

Calenda non è ottimista per la trattativa tra Russia e Ucraina.

"C'è un grosso problema- afferma l'ex ministro- perché in realtà Zelensky ha offerto più o meno tutto quello che voleva Putin, il riconoscimento della Crimea, le repubbliche indipendenti del Donbass e il non ingresso nella Nato.

Però pare che a Putin non basti".

Putin, sottolinea ancora Calenda, "sta facendo irruzione nelle aree di crisi da tanto tempo, la verità è che non sappiamo cosa vuole Putin. Se l'unico negoziato che fa la Russia è voler vincere su tutto è un problema".

Per quanto riguarda l'Italia, "per una volta si muove insieme.

Certo in Italia c'è sempre una fronda per cui "meglio i russi dell'occidente". Abbiamo visto che non erano meglio ieri quando erano comunisti e certamente non sono meglio oggi".

Però nè aerei nè no fly zone possono essere concessi agli ucraini. "Prima di tutto occorre evitare l'escalation, abbiamo davanti una persona che non è espressione di un gruppo dirigente come erano i comunisti in Unione sovietica.

E' espressione di se stesso, un monarca assoluto che può fare qualunque cosa".

Orsini (Sociologia del terrorismo internazionale) a Piazza Pulita: "Se Zelensky diventa un ostacolo deve essere abbandonato"

"Se Zelensky diventa un ostacolo alla pace, per me deve essere abbandonato. Noi siamo come Putin, se Putin è un mostro lo siamo anche noi". Sono alcuni passaggi degli interventi del professor Alessandro Orsini a Piazzapulita. "Avevo un'ammirazione sconfinata per Zelensky, era una sorta di supereroe per me", dice riferendosi al presidente ucraino. "Ma la mia percezione adesso sta cambiando. Se Zelensky diventa un ostacolo alla pace, per me deve essere abbandonato. Zelensky preferisce la terza guerra mondiale pur di non rimanere solo contro la Russia. Sta assumendo una postura che non mi piace, lo



vedo come un pericolo per la pace", dice il professore di sociologia del terrorismo internazionale. "Zelensky va isolato, come Boris Johnson: il premier britannico è il più guerrafondaio dei leader europeisti, l'Unione Euro-

pea si sta facendo guidare da Johnson, che è stato messo lì per fare la Brexit", dice. Nella sua apparizione, Orsini si sofferma anche sulla figura di Vladimir Putin. "Bisogna smettere di demonizzare l'avversario politico e bisogna trasformarlo in una persona come noi, con interessi economici e valori politici da difendere. L'ultima mossa è l'umanizzazione del nemico: queste sono le condizioni per sedersi al tavolo della pace. Noi siamo come Putin, se Putin è un mostro lo siamo anche noi", dice Orsini ricordando la guerra in Iraq del 2003 e le operazioni compiute dalla coalizione occidentale.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275063
Via B. Useldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA
Con Imprese Italia la Confedimentazioni Italiana
della Banca, Piazza e Mercati finanziari
L'azienda specializzata in servizi di consulenza
e formazione per le imprese e i professionisti
tel. 06.78011713 info@confimpresitalia.com

Il Cts sarà sciolto". Sulla crisi energetica:
"Aiuteremo famiglie ed imprese"

Draghi e lo stato d'emergenza: "Eliminate quasi tutte le restrizioni"

"I provvedimenti approvati sono molto importanti ed eliminano quasi tutte le restrizioni che hanno limitato i nostri comportamenti nei mesi passati".

Lo dice il premier Mario Draghi in conferenza stampa. "A fine marzo termina lo stato di emergenza e scioglieremo il Cts. A nome del governo vorrei ringraziare il professor Locatelli e il professor Brusaferrò e tutti i componenti del Cts che hanno dato un supporto straordinario e psicologico anche per poter dire che le decisioni sono state prese sulla base della scienza.

Questo è un aspetto essenziale per chi prende le decisioni e vota in Parlamento.

Poi voglio ringraziare il ministro Speranza, la sua è stata una prova straordinaria anche dal punto di vista psicologico, gli esprimo la mia gratitudine personale anche a nome di tutti gli italiani". Inoltre Draghi ringrazia "il governo precedente che ha preso decisioni di straordinaria difficoltà, essendo l'Italia il primo paese aggredito dalla pandemia". E poi "vorrei ringraziare tutti gli italiani per la pazienza, sono stati bravissimi. Non è vero come spesso ci vedono all'estero che siamo privi di senso civico. Abbiamo raggiunto punte altissime nella vaccinazione e di questo ne andiamo fieri". La nomina del generale Figliuolo è stato "un punto di svolta radicale nella lotta alla pandemia".

"Il green pass è stato un grande successo", infatti "l'economia è cresciuta del 6,5% l'anno scorso", dice ancora Draghi, che aggiunge: "Grazie al vaccino abbiamo evitato 80 mila decessi in più solo nel 2021, tanta gente non è morta perché è stata vaccinata".

Sulla crescita dei contagi osservata negli ultimi giorni, Draghi chiarisce: "Osserviamo con grande attenzione l'andamento della curva epidemica e siamo pronti ad adattare tutto il nostro apparato in base alla curva, anche in senso espansivo se è il caso". "Pronti ad aiutare imprese e famiglie, ma non ci sarà scostamento di bilancio". Nuova polemica con la Lega



La guerra in Ucraina "ha dato origine a insufficienze" e "mancanza di approvvigionamenti" su forniture "di benzina, gasolio, elettricità e gas. Il governo è comunque pronto, è a disposizione per aiutare imprese e famiglie in questo momento difficile. Domani avremo un Cdm su questo", aggiunge. "Domani non è previsto uno scostamento bilancio.

Non è comunque importante lo strumento con cui si arriva ai provvedimenti, quanto se i provvedimenti presi dal governo sono appropriati. Non prevedo alcuno scostamento ma è una situazione di grande incertezza ed evoluzione. Abbiamo anticipato il def, uscirà prima di fine mese" e "nessuno in Europa vede una recessione".

"Domani può essere una riunione importante per coordinare le nostre posizioni al prossimo Consiglio europeo, specialmente per quanto riguarda il prezzo del gas perché è un fatto che il tetto al gas in Europa è superiore a quello di tutte le altre parti del mondo. Siamo convinti che serva un tetto".

"Sono curioso di sapere come il ministro Garavaglia quantifichi le perdite in 500 milioni" per le chiusure di aprile. "Il Consiglio dei ministri è andato bene, è stato tranquillo", dice a proposito dei rilievi della Lega. Il ministro del Turismo Garavaglia ha annunciato di aver chiesto al ministero della Salute i 500 mln di euro di danni del settore.

"Dire sempre la verità. Putin non vuole la pace, no fly zone impossibile"

"Il modo migliore per tranquillizzare è dire sempre la verità e dire che siamo preparati ad affrontarla. Questo vale per tutto. E' comprensibile essere tutti preoccupati per quanto sta avvenendo in Ucraina.

E' una situazione in cui tutti cerchiamo la pace, purtroppo il presidente Putin però non vuole la pace", dice Draghi.

"L'incontro con Sullivan è stato importante. Il canale di diplomazia tra Usa e Cina si sta ancora costruendo, non ci sono sviluppi prevedibili a breve perché da parte del presidente Putin non c'è volontà di pace, ma di guerra", ribadisce il premier.

"I progressi sui colloqui di pace sono stati smentiti dalla stessa Russia", sottolinea.

"I fatti ci mostrano dall'inizio dell'invasione una determinazione a cercare la guerra. Anche durante i colloqui tra Russia e Ucraina non c'è stato un cessate il fuoco. Però la pace va cercata a ogni costo e bisogna essere credibili, Cina e Usa lo sono".

"Vedrò il presidente Biden giovedì, c'è un vertice Nato. Stiamo lavorando tutti, Palazzo Chigi e la Casa Bianca, sulla mia visita a Washington presto, direi tra due o tre mesi", annuncia poi il premier.

La no fly zone chiesta da Zelensky, ribadisce Draghi, "non è possibile, significa entrare in guerra. La maggioranza dei paesi Nato è su questo fronte".

Studio Confesercenti Superbollette, salasso per gli italiani da 54 miliardi di euro Rischio crisi energetica peggiore degli anni 70



Da aumenti extra-gettito fiscale di 3,6 miliardi per lo Stato. "Doveroso restituirli". E per il turismo è di nuovo allarme: stangata carburanti affossa i viaggi primaverili (-20%), senza intervento su ammortizzatori ci saranno ripercussioni sul lavoro

Il sistema produttivo e le famiglie sono investiti da una crisi energetica che rischia di assumere proporzioni superiori a quella degli anni Settanta. Una prospettiva che penalizza la crescita per il 2022 – che potrebbe addirittura azzerarsi – ed i consumi: dal momento che le spese energetiche sono sostanzialmente incompressibili, infatti, gli aumenti si traducono in uno spostamento di spesa dagli altri beni e servizi pari a ben 54 miliardi di euro. A lanciare l'allarme è Confesercenti. La spesa annua per una famiglia in maggior tutela, infatti, passerebbe per quest'anno da poco più di mille euro l'anno a oltre 1.900, mentre per il gas l'onere complessivo crescerebbe più del doppio, passando da 560 euro circa a oltre 1.200. E la stangata energetica – in particolare quella sui carburanti – avrebbe un forte impatto sugli spostamenti a breve raggio e quindi anche sul turismo: per il trimestre primaverile, che contiene il periodo di Pasqua, si stima una riduzione di oltre il 20% della domanda domestica, con un calo dei consumi turistici di circa -2 miliardi di euro rispetto allo scorso anno. Un vero e proprio crollo, il cui impatto potrebbe essere disastroso per il lavoro nelle attività ricettive. Se non si procederà ad una neutralizzazione delle settimane di Fis utilizzate nei mesi di emergenza covid gennaio-marzo 2022 – infatti – molte imprese del terziario e del turismo dal primo di aprile avranno già terminato le settimane di disponibilità degli ammortizzatori sul biennio mobile, e molti saranno inevitabilmente i licenziamenti. Occorre dunque intervenire con sollecitudine per fermare questa spirale perversa, che sta ponendo a dopo il 2024 il recupero della spesa per consumi pre-pandemici. In particolare, è doveroso agire sulla componente fiscale: l'aumento dei prezzi determina al momento, rispetto a un anno fa, un extra-gettito per lo Stato di 3,6 miliardi. Un aggravio aggiuntivo ingiustamente imposto a famiglie e imprese e che dovrebbe essere loro restituito. Di più largo spettro deve essere invece l'intervento sui prezzi del gas naturale, letteralmente impazziti sulla piazza finanziaria europea e che stanno trascinando le bollette su rialzi mai visti. L'azione di contenimento deve qui svolgersi su più piani. In primo luogo, sarà necessario definire a livello europeo un riferimento tariffario meno esposto di quello attuale alla volatilità del mercato. Le indicazioni già avanzate da ARERA in questo senso devono diventare una priorità di intervento già nei prossimi mesi. Nell'immediato, si può intanto agire distribuendo nel tempo aumenti altrimenti insostenibili, proseguendo sulla strada già intrapresa delle rateizzazioni e avviando con le imprese della distribuzione un accordo che le porti ad incorporare con maggiore progressività, ossia nel corso di più trimestri, gli aumenti determinati dalle sfavorevoli condizioni internazionali. L'accelerazione inflazionistica dovuta al boom degli energetici pregiudica le prospettive dell'intero paese: serve una nuova fase concertativa per difendere la competitività delle imprese e il potere d'acquisto delle famiglie.

Fine della fase emergenziale di contrasto al Covid, tutte le misure prese dal Governo

Misure urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (decreto-legge)

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, del Ministro della salute Roberto Speranza, del Ministro della difesa Lorenzo Guerini e del Ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza.

Il provvedimento stabilisce:

a. obbligo di mascherine: viene reiterato fino al 30 aprile l'obbligo di mascherine ffp2 negli ambienti al chiuso quali i mezzi di trasporto e i luoghi dove si tengono spettacoli aperti al pubblico. Nei luoghi di lavoro sarà invece sufficiente indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie;

b. fine del sistema delle zone colorate;

c. capienze impianti sportivi: ritorno al 100% all'aperto e al chiuso dal 1° aprile;

d. protocolli e linee guida: verranno adottati eventuali protocolli e linee guida con ordinanza del Ministro della salute. Il 31 marzo cesserà lo stato di emergenza Covid-19. Il percorso per il graduale ritorno all'ordinario prevede alcuni step

- fine del sistema delle zone colorate
- graduale superamento del green pass
- eliminazione delle quarantene precauzionali

Accesso al luogo di lavoro

Dal 1° aprile sarà possibile per tutti, compresi gli over 50, accedere ai luoghi di lavoro con il Green Pass Base per il quale dal 1° maggio eliminato l'obbligo

Fino al 31 dicembre 2022 resta l'obbligo vaccinale con la sospensione dal lavoro per gli esercenti le professioni sanitarie e i lavoratori negli ospedali e nelle RSA; fino alla stessa data rimane il green pass



per visitatori in RSA, hospice e reparti di degenza degli ospedali (oggi 2Gplus).

Scuola

Per quanto riguarda la scuola il decreto prevede nuove misure in merito alla gestione dei casi di positività:

Scuole dell'infanzia - Servizi educativi per l'infanzia

In presenza di almeno quattro casi tra gli alunni nella stessa sezione/gruppo classe, le attività proseguono in presenza e docenti, educatori e bambini che abbiano superato i sei anni utilizzano le mascherine FFP2 per dieci giorni dall'ultimo contatto con un soggetto positivo.

In caso di comparsa di sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo all'ultimo contatto, va effettuato un test antigenico rapido o molecolare o un test antigenico autosomministrato. In quest'ultimo caso l'esito negativo del test è attestato con autocertificazione.

Scuole primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado e sistema di istruzione e formazione professionale. In presenza di almeno quattro casi di positività tra gli alunni, le attività

proseguono in presenza e per i docenti e per gli alunni che abbiano superato i sei anni di età è previsto l'utilizzo delle mascherine FFP2 per dieci giorni dall'ultimo contatto con un soggetto positivo. In caso di comparsa di sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo all'ultimo contatto, va effettuato un test antigenico rapido o molecolare o un test antigenico autosomministrato. In quest'ultimo caso l'esito negativo del test è attestato con autocertificazione.

L'isolamento

Gli alunni delle scuole primarie, secondarie di primo grado, secondarie di secondo grado e del sistema di istruzione e formazione professionale, in isolamento per infezione da Covid, possono seguire l'attività scolastica nella modalità di didattica digitale integrata accompagnata da specifica certificazione medica che attesti le condizioni di salute dell'alunno. La riammissione in classe è subordinata alla sola dimostrazione di aver effettuato un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo.

Personale Covid

Il personale per l'emergenza viene prorogato fino alla fine delle lezioni e comunque non oltre il 15 giugno 2022. Per la proroga sono disponibili ulteriori 204 milioni, oltre le somme già stanziati.

Strutture dell'emergenza

Il decreto inoltre stabilisce

- Capo della Protezione civile: cessazione dei poteri emergenziali e attribuzione di poteri per gestire il rientro alla normalità

- Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19: è istituita un'Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto alla pandemia, che si coordinerà con il ministero della Salute. Dal 1° gennaio 2023 il ministero della Salute subentra nelle funzioni

Veronese (Uil): "Persiste la sofferenza del sistema produttivo ed occupazionale"

"Dall'inizio dell'emergenza sanitaria e fino a febbraio 2022, le ore di cassa integrazione con causale covid-19 sono state oltre 6,6 miliardi, con un rallentamento molto forte negli ultimi mesi per effetto dei provvedimenti governativi di riduzione della stessa a fronte dell'entrata in vigore della nuova riforma sugli ammortizzatori sociali". E' quanto dichiara in una nota Veronese della Uil. Un passaggio che, a nostro dire, doveva essere accompagnato da un periodo di transizione sia per un'emergenza occupazionale ancora in atto, specie in quei settori maggiormente colpiti dalla pandemia, sia per una entrata a regime del nuovo sistema senza impatti negativi.

"La lettura dei dati Inps, ci informa che

nel primo bimestre di quest'anno sono state autorizzate 148 milioni di ore di cassa integrazione, di cui il 48,5% con causale Covid e in discesa del 79,3% rispetto al medesimo bimestre dello scorso anno. Viceversa, abbiamo una risalita tendenziale del 77% delle ore di cassa integrazione "pure", al netto quindi della causale covid, che passano dai 43,2 milioni di ore del primo bimestre 2021 alle 76,4 milioni del 2022.

Un dato, quest'ultimo, che deve far riflettere sulla persistente sofferenza del sistema produttivo e occupazionale, testimoniata anche dalla crescita del 21,1% delle domande di disoccupazione nel primo mese di quest'anno rispetto allo stesso mese del 2021, oltretutto da un aumento delle cessa-

zioni dei rapporti di lavoro, segnalato dall'Osservatorio sul precariato Inps.

Un mercato del lavoro che non brilla neanche sul versante delle assunzioni" - conclude nella nota la dirigente sindacale della Uil - "Probabilmente, qualcosa si sta muovendo poiché nel 2021 sono stati attivati 1,4 milioni di rapporti di lavoro in più rispetto al 2020, ma a quale prezzo in termini di qualità dei posti di lavoro creati? Solo il 10% di tale incremento è dovuto a contratti a tempo indeterminato. Una percentuale che continua ad essere troppo bassa rispetto ad una precarietà troppo alta. Non c'è dubbio che si debba aprire una profonda riflessione sul contrasto alla precarietà lavorativa".



Risorse per 2,7 miliardi di euro destinate a ponti e viadotti ed alla manutenzione straordinaria rete viaria di province e città metropolitane

Risorse per oltre 2,7 miliardi di euro sono state destinate alla messa in sicurezza di ponti e viadotti e alla manutenzione straordinaria delle strade di competenza delle Province e delle Città metropolitane appartenenti alle Regioni a statuto ordinario, nonché di Sicilia e Sardegna. La Conferenza Stato-Città e autonomie locali, che si è riunita oggi, ha dato l'intesa sui due schemi di decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, che assegnano 1,4 miliardi di euro (previsti nella legge di Bilancio per il 2022) per gli interventi sui ponti e viadotti e più di 1,3 miliardi per gli interventi di manutenzione straordinaria delle strade. I due provvedimenti garantiscono alle Province e alle Città metropolitane un'ampia disponibilità finanziaria su un arco di tempo pluriennale (fino al 2029). "Questi provvedimenti rientrano nella più ampia strategia del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili finalizzata a migliorare la sicurezza delle infrastrutture, comprese quelle stradali, anche alla luce degli effetti della crisi climatica", ha dichiarato il Ministro Enrico Giovannini. "Gli interventi sulle strade, complementari a quelli già adottati per le infrastrutture ferroviarie, idriche e per il trasporto pubblico locale, hanno anche l'obiettivo di ridurre l'incidentalità e il numero delle vittime, in linea con il nuovo Piano per la sicurezza stradale che è all'ordine del giorno dalla Conferenza Unificata che si riunisce oggi pomeriggio". Lo sforzo per mettere in sicurezza le infrastrutture stradali secondarie si aggiunge agli investimenti del Pnrr per la digitalizzazione dei sistemi di monitoraggio della rete stradale e autostradale e per il miglioramento delle strade nelle aree interne. Ulteriori interventi per il potenziamento e il miglioramento delle strade sono stati previsti anche con la recente anticipazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. Complessivamente, nell'ultimo anno, sono stati decisi investimenti sulla rete stradale per complessivi 15,8 miliardi. "Al fine di ridurre al massimo i disagi per gli utenti derivanti dai futuri lavori



di manutenzione – ha precisato il Ministro – ho avviato incontri con i concessionari autostradali, l'Anas e l'Ansisa per programmare in modo coordinato gli interventi, a partire da quelli che verranno realizzati nel corso della prossima estate". Per giungere alla definizione dell'allocazione delle risorse il Ministro Giovannini ha promosso nei mesi scorsi incontri con i presidenti delle Regioni, i sindaci delle Città metropolitane e i rappresentanti dell'UPI e dell'ANCI, così da individuare insieme le priorità e le risorse da attribuire alla messa in sicurezza delle strade. In particolare, gli interventi sui ponti e viadotti ammissibili al finanziamento previsto nello schema di decreto, oltre alla messa in sicurezza, includono la

realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti, le attività legate al censimento e alla classificazione del rischio, alla verifica della sicurezza e al collaudo. Possono inoltre rientrare tra opere finanziate quelle accessorie, come la sistemazione di ciclovie o di zone pedonali. L'assegnazione dei fondi prevede 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 300 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2029. Lo schema di decreto ripartisce le risorse tra le Province e le Città metropolitane, che assumono le funzioni di soggetti attuatori, sulla base di precisi parametri che tengono conto della consistenza della rete viaria, del parco circolante dei mezzi e della vulnerabilità delle infrastrutture a causa di fenomeni

naturali. L'altro schema di decreto, che destina oltre 1,3 miliardi per la manutenzione straordinaria sulla stessa rete viaria secondaria, prevede invece 275 milioni di euro di finanziamenti per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029. I criteri di assegnazione guardano oltre che alla consistenza della rete viaria e alla vulnerabilità rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, anche al tasso di incidentalità. Le risorse saranno utilizzate per interventi che riguardano, tra l'altro, la pavimentazione, le gallerie, i sistemi di smaltimento delle acque, l'illuminazione, i sistemi di infomobilità, l'installazione di sensori per il controllo dello stato dell'infrastruttura, il miglioramento di piste ciclabili e delle aree pedonali, la segnaletica orizzontale, la rea-

lizzazione di percorsi per la tutela degli utenti più fragili, la riduzione del rischio da trasporto merci e la riduzione dell'esposizione al rischio idrogeologico e dell'inquinamento ambientale. Una novità importante è la possibilità di utilizzare le risorse del decreto per interventi su strade di competenza di Comuni e Comunità montane se sussiste una continuità territoriale e funzionale di percorso con strade delle Province e delle Città metropolitane, previa formalizzazione di un accordo tra gli enti interessati. "La stragrande maggioranza di ponti, strade e viadotti è stata realizzata decine di anni fa e oggi necessita di riqualificazione, manutenzione e ammodernamento – ha spiegato ancora il Ministro Giovannini. – Per questo, all'interno dei quasi 104 miliardi di euro di investimenti di competenza del Ministero stanziati nell'ultimo anno, abbiamo scelto di dedicare una fetta importante di quelli nazionali proprio alla manutenzione delle infrastrutture stradali, dopo l'investimento straordinario effettuato con il Pnrr nello sviluppo delle ferrovie e dei porti". A conferma dell'approccio integrato che il Mims sta sviluppando sul tema della sicurezza stradale, nella giornata odierna la Conferenza Unificata (Stato-Regioni-Enti locali) esprimerà il parere sul "Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale 2030". Il Piano, che ha l'obiettivo di dimezzare le vittime degli incidenti entro il 2030, come indicato dalla Commissione europea e dagli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, individua le categorie di persone più a rischio e gli interventi da realizzare per ridurre le situazioni di pericolo sulle strade. Diverse sono le azioni indicate nel Piano per limitare o annullare i fattori di rischio, tra cui l'aumento delle zone con limite di velocità a 30 Km/h nei centri urbani, il miglioramento dello stato di illuminazione delle strade, soprattutto in prossimità degli attraversamenti e la realizzazione di piste ciclabili per agevolare gli spostamenti con i mezzi di mobilità dolce. Un'attenzione particolare viene poi dedicata alle campagne di informazione e di comunicazione, con la proposta di inserire spazi di educazione stradale anche nelle scuole.

Covid: 1/3 spesa stranieri a tavola, ok stop a super pass

Con 1/3 della spesa turistica destinata dagli stranieri in Italia al consumo di cibi e bevande il superamento dell'obbligo del green pass rafforzato per i pasti al ristorante è una boccata di ossigeno per l'intera filiera alimentare. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri che avrebbe stabilito lo stop al green pass rafforzato per gli stranieri nei ristoranti dal 1 aprile. Una decisione importante dopo che nel 2021 si è dimezzata la spesa dei viaggiatori dall'estero con un buco di 22,5 miliardi di euro rispetto al 2019, dovuto so-



prattutto ai mancati introiti su vitto e alloggio, secondo l'analisi Coldiretti su dati Bankitalia. L'allargamento delle maglie sul green pass – precisa la Coldiretti ha un impatto positivo a cascata sull'intera filiera agroalimentare, dalle industrie alle aziende agricole. Il cibo infatti – con-

clude la Coldiretti – è diventato la voce principale del budget delle famiglie straniere in vacanza in Italia per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche.

Fonte Coldiretti

Luigi Sbarra (Cisl): “Lavoratori pubblici possono essere la carta vincente nella sfida per la crescita”

“I lavoratori pubblici, una Pubblica Amministrazione dinamica e generativa, possono davvero essere la carta vincente da giocare nella sfida per la crescita che abbiamo di fronte a noi.” Lo ha detto il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra nel suo intervento a Napoli al Congresso nazionale della Funzione Pubblica della Cisl. “Bisogna voltare definitivamente pagina rispetto agli ultimi decenni in cui i dipendenti pubblici sono stati il “parafulmine” di governanti, politici e commentatori che troppo spesso, per nascondere limiti e incapacità, hanno preferito individuare colpevoli e costruire alibi, invece di cercare soluzioni. Con tutte le conseguenze del caso: tagli lineari feroci agli investimenti, criminalizzazione dei lavoratori e totale abbandono dei settori e delle strutture pubbliche. Il momento di svolta c’è stato con la firma del patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale.

Con la firma di quell’Intesa, dal punto di vista del metodo e del merito si è entrati in una fase nuova, che esalta il ruolo delle relazioni industriali e sposta finalmente il baricentro della regolazione lavoristica dalla legge ai contratti. Ora bisogna attuare tutti i punti di quell’accordo. È tempo di compensare la lunga stagione dei tagli con un grande investimento nei comparti della pubblica amministrazione, sanità pubblica e privata, enti locali, funzioni centrali, terzo settore, tutti segmenti indispensabili per trasformare le risorse del PNRR in cantieri concreti. Bisogna sbloccare le assunzioni, stabilizzare i precari, sviluppare la contrattazione, alzare i salari, puntare su formazione, innovazione, digitalizzazione.

La Cisl è pronta alla sfida del rinnovo delle Rsu dal 5 al 7 aprile con la sua Federazione del Pubblico impiego, con il lavoro di rappresentanza e di contrattazione che portano avanti migliaia di delegati con passione e competenza, giorno dopo giorno. Più sarà forte il modello sindacale autonomo, responsabile e partecipativo della Cisl, più tutto il lavoro pubblico avrà la sua giusta valorizzazione, ponendosi al centro delle sfide della ripartenza del paese. “Il patto per l’innovazione ha segnato una vera discontinuità nel rapporto con il governo dopo tanti anni di disintermediazione. Questo è il metodo ed il modello vincente che bisogna valorizzare”. Ha detto ieri Sbarra durante il Focus della prima giornata di lavori congressuali. “Tra l’altro ha fatto da apripista ad altre importanti intese raggiunte con il governo Draghi nei mesi successivi, spianando la strada alla firma dei contratti



del pubblico impiego. In particolare, nel patto si riconosce alla pubblica amministrazione un ruolo di catalizzatore per la ripresa del paese, anche in vista dell’attuazione efficace e rapida del Pnrr. Questo è il metodo ed il modello vincente che bisogna valorizzare per una prospettiva nuova di riforma della pubblica amministrazione che si può fare solo attraverso la partecipazione e la responsabilizzazione dei lavoratori. Una riforma che passa dal potenziamento delle infrastrutture digitali, ma anche da un forte investimento sulle persone. Bisogna assumere maggiori competenze di natura tecnica amministrativa ed informatica. E poi occorre rafforzare quanto più possibile la formazione sul capitale umano presente nella pubblica amministrazione. Leggiamo quotidianamente dichiarazioni del ministro della Funzione pubblica Brunetta sull’innesto di quasi 100mila nuove unità nella pubblica amministrazione. Bene. Speriamo che tutto questo diventi presto esigibile perché quello delle nuove assunzioni è un tema che il sindacato sollecita e rivendica da anni”. E’ poi intervenuto sul tema della previdenza: “Sulle pensioni il Governo a metà ottobre, con la legge di bilancio, pensava di superare il 3 dicembre con la cessazione di quota 100 riproponendo l’odiosa teoria delle quote: quota 102 nel 2022, quota 103 nel 2023 e nel 2024. Li abbiamo fermati con il confronto e con il dialogo, non con i fuochi d’artificio della mobilitazione generale” ha proseguito Sbarra. “Li abbiamo fermati dicendo che bisogna aprire un tavolo di confronto serio sulla previdenza e sulle pensioni, cosa che è avvenuta, stiamo discutendo in sede tecnica. Abbiamo detto 102 nel 2022 e utilizziamo il 2022 per cambiare la legge Fornero, per ripristinare nel sistema pensionistico e previdenziale un po’ di equità, di sostenibilità, di stabilità delle regole pensionistiche. E poi -ha concluso- liberiamoci da questa odiosa teoria delle quote, perché ci hanno convinto di essere quote, ma non lo sono”.

Agricoltura, sbloccati dalla Ue 200mila ettari di terreno in Italia da destinare alle coltivazioni

“Con gli interventi straordinari decisi dalla Commissione Ue possono essere recuperati in Italia alla coltivazione 200mila ettari di terreno per una produzione aggiuntiva di circa 15 milioni di quintali di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e tenero per la panificazione necessari per ridurre la dipendenza dall’estero”. E’ quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare positivamente le dichiarazioni del Commissario europeo Janusz Wojciechowski sulla deroga agli obblighi Pac sui terreni “a riposo” come richiesto dalla Coldiretti. “Appare invece insufficiente l’annuncio di impiego della riserva di crisi da 500 milioni della Pac, più il cofinanziamento di misure di emergenza extra da 1 miliardo poiché si tratta in realtà di appena 50 milioni di euro destinati all’Italia che sono assolutamente inadeguati a dare risposte concrete alle difficoltà che stanno subendo aziende agricole e della pesca e gli allevamenti costretti ad affrontare aumenti insostenibili di energia, mangimi, concimi” ha denunciato Prandini nel sottolineare che “per affrontare la crisi globale del settore ha fatto fino ad ora più l’Italia che l’Unione Europea”. A livello comunitario servono più coraggio e risorse – ha sottolineato Prandini – per raggiungere l’obiettivo fissato dai capi di Stato a Versailles di “migliorare la nostra sicurezza alimentare ri-

ducendo la nostra dipendenza dalle importazioni dei principali prodotti agricoli e dei fattori produttivi, in particolare aumentando la produzione di proteine vegetali dell’UE con l’invito alla “Commissione a presentare quanto prima opzioni per affrontare l’aumento dei prezzi alimentari e la questione della sicurezza alimentare globale”. Un impegno che – ha continuato Prandini – ridurrebbe sensibilmente anche in Italia la dipendenza dall’estero da dove arriva circa la metà del mais necessario all’alimentazione del bestiame il 35% del grano duro per la produzione di pasta e il 64% del grano tenero per la panificazione, che rende l’intero sistema e gli stessi consumatori in balia degli eventi internazionali. L’Italia oggi è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti per anni agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque perché secondo la Coldiretti la politica ha lasciato campo libero a quelle industrie che per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale, approfittando dei bassi prezzi degli ultimi decenni, anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale.

Fonte Coldiretti



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Dalle auto alle centrali elettriche: Enel punta sulle batterie dismesse

Enel ha avviato ieri un innovativo progetto denominato "Second Life" che utilizza 78 batterie di veicoli elettrici Nissan, di cui 48 dismesse e, a fini comparativi, 30 batterie nuove, presso una centrale elettrica convenzionale sita a Melilla, in territorio iberico, e gestita da Endesa, la controllata spagnola di Enel. "Second Life" è un'iniziativa pionieristica in Europa, basata sui principi dell'economia circolare, che è stata selezionata come "member initiative" dal World Economic Forum (Wef). Il progetto utilizza batterie di veicoli elettrici come fonte di energia, mediante la loro interconnessione e il loro stoccaggio nell'impianto di Endesa a Melilla. Il progetto "Second Life" ha una capacità di 4 MW e può produrre fino a 1,7 MWh; in caso di disconnessione della centrale dal sistema elettrico, l'impianto di stoccaggio è in grado di fornire energia alla rete elettrica di Melilla per 15



minuti, un tempo sufficiente a resettare il sistema e riavviare la rete. "Lo sviluppo della tecnologia di storage - ha dichiarato Salvatore Bernabei, ceo di Enel Green Power - è fondamentale se intendiamo favorire una maggiore penetrazione delle rinnovabili nei nostri sistemi energetici". Per Ernesto Ciorra, Chief Innovability Officer del Gruppo Enel,

"questo è un progetto in cui abbiamo creduto fortemente fin dal primo giorno. Abbiamo coinvolto importanti partner contando su un impianto reale e funzionante dove poter adottare soluzioni di storage mediante batterie 'second life'. E quello che solo pochi anni fa sarebbe stato ritenuto impossibile è diventato realtà". Il progetto "Second Life" è

stato sviluppato da Enel con la collaborazione di Nissan, che ha messo a disposizione le batterie, e di Loccioni, un integratore di sistema, che ha assicurato la corretta integrazione tra batterie. Il progetto utilizza una tecnologia avanzata basata su un'idea semplice: una volta esaurita la vita utile di una batteria all'interno di un veicolo elettrico, queste batterie sono riciclate

e assemblate in un grande sistema di storage stazionario. Questo sistema è integrato con l'impianto di Melilla di Endesa al fine di evitare eventi di load shedding, migliorare l'affidabilità della rete e garantire la continuità del servizio di rete alla popolazione locale.

Questo progetto rappresenta anche una svolta nel prolungamento della vita delle batterie dei veicoli elettrici. Inoltre, il progetto ha un'ulteriore componente innovativa: quando ogni batteria è rimossa dal veicolo elettrico, viene posizionata direttamente nel sistema di stoccaggio, esattamente come era nel veicolo, e non è necessario disassemblarla in singole celle prima che sia installata nell'impianto.

Melilla è una città spagnola di quasi 90 mila abitanti rifornita da una rete elettrica locale, alimentata dall'impianto di Endesa e isolata rispetto alla rete di distribuzione nazionale.

E il Veneto fa i conti con la crisi Confindustria: "Prime chiusure"

"Il problema delle materie prime rischia di mettere in ginocchio il nostro Paese. Se non troviamo un supporto adeguato per le aziende, rischiamo di compromettere la nostra economia. Molte stanno anche nel nostro territorio iniziando a chiudere". Così il presidente di Confindustria veneto, Enrico Carraro, intervenendo al Meeting dei Giovani di Confindustria a Cortina. Carraro ha aggiunto che "la guerra in Ucraina ha cambiato il mondo e così anche le prospettive di sviluppo legate al Pnrr. Dobbiamo puntare a prolungare i tempi del programma oltre il 2026". Per Carraro, "non è possibile che tutto quello che avevamo deciso e pensato prima, oggi, con tutto quello che sta succedendo, sia uguale, sicuramente nei tempi attuali abbiamo avuto un buco che durerà almeno sei mesi, non possiamo pensare che la data che ci era-



vamo dati, il paletto che avevamo messo sul 2020-2026 possa essere mantenuto. Ci saranno, secondo me, alcuni aspetti sicuramente da rivedere, non quello della transizione energetica". Il presidente di Confindustria Veneto si è detto convinto che "saranno le rinnovabili il futuro del nostro Paese, dobbiamo rivedere un attimo i tempi e dobbiamo avere anche per le rinnovabili un supporto da parte

del legislatore anche in Regione". Carraro ha riferito che "siamo riusciti in Regione a fermare una legge che voleva bloccare i campi fotovoltaici a terra, non in funzione di rubare spazio all'agricoltura perché sennò un altro elemento strategico di sviluppo dei prossimi anni. Però vedo che su questo qui oggi c'è una maggiore sensibilità sul percorso che dobbiamo fare su queste rinnovabili".

Export alimentare a livelli da record: aumento del 20%

Con un balzo del 20 per cento è record storico per le esportazioni alimentari made in Italy, anche se a preoccupare sono gli effetti del conflitto in Ucraina che con i rincari energetici stanno colpendo i consumi a livello globale. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio estero a gennaio 2022 con le esportazioni alimentari in aumento sul record di 52 miliardi fatto registrare lo scorso anno. "A preoccupare - sottolinea la Coldiretti - sono gli effetti diretti ed indiretti della guerra con la chiusura dei mercati nei Paesi più direttamente coinvolti ma anche le ripercussioni negli altri per aumento costi ed inflazione. La Germania si classifica al primo posto tra i Paesi importatori di italian food seguita dagli Stati Uniti e dalla Francia mentre al quarto c'è la Gran Bretagna. Fra gli altri mercati - evidenzia la Coldiretti - si segnala una preoccupazione per quello russo che lo scorso anno era cresciuto del 15 per cento. Alle sanzioni che colpiscono le esportazioni di alcune specialità oltre il valore di 300 euro come tartufi, vini top e caviale si sommano - conclude la Coldiretti - le difficoltà all'export per i pagamenti".

Economia Europa

Gentiloni: "Ricadute dalla guerra La Ue deve farsi trovare pronta"

Le sanzioni alla Russia per la guerra in Ucraina "non sono finite" e ridurranno ragionevolmente le previsioni di crescita dell'Unione europea. In questo senso, a maggio la stessa Ue valuterà una possibile proroga della sospensione del patto di stabilità, ma ora serve una politica energetica comune: "Un'Europa non indipendente è un'Europa fragile". Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'Economia, ha tenuto un'audizione sul tema della situazione economica all'interno dell'Unione dopo due anni di pandemia in videoconferenza alle commissioni riunite di Bilancio e Politiche Ue della Camera dei Deputati. Gentiloni è partito da una premessa: "Il 24 febbraio ha cambiato il corso della storia europea: da un lato dobbiamo affrontare l'emergenza e dall'altra delineare come il cambiamento influenzerà le dinamiche dei prossimi anni. La guerra ha causato finora 3 milioni di rifugiati, di cui il 90 per cento sono donne e bambini, destinati a raddoppiare secondo le proiezioni qualora il conflitto non dovesse cessare. Grazie a un accordo unanime tra i paesi dell'Unione europea, i profughi avranno permessi di



protezione temporanea". E' forte l'impatto delle sanzioni economiche, adottate all'unanimità e tempestivamente dall'Ue, sulla Russia: "E' a rischio default e il quarto pacchetto di sanzioni avrà un impatto molto rilevante. Il percorso delle sanzioni non è chiuso, c'è un dibattito sulla possibile estensione delle stesse: nulla è fuori dal tavolo per principio ma vanno modulate utilizzando mezzi che danneggino più i russi che

l'economia europea". Il commissario Ue ha riconosciuto: "Quelle sanzioni, infatti, stanno avendo, di riflesso, un rilevante impatto sull'economia europea, non siamo in grado di quantificarlo in maniera seria e precisa anche se l'Ocse stima una perdita di crescita dell'1,4 per cento quest'anno a causa della guerra". Altro tema al centro del confronto è stato l'incremento consistente di energia, di alcuni metalli fondamentali per

l'industria (palladio e nickel) e di alcuni generi alimentari di prima necessità. Un aumento di prezzi che contribuisce a un'inflazione rilevante: "A febbraio era al 5,8 per cento.

Sono state adottate alcune decisioni dalla Banca centrale europea, le condizioni di finanziamento sui mercati europei attuali restano condizioni molto favorevoli.

Ma ci saranno conseguenze anche su filiere produttive e sui conti pubblici. Faremo un contenimento sulle fasce più vulnerabili e per le misure di sostegno abbiamo stimato un aggravio di bilancio dello 0,5 per cento del prodotto interno lordo europeo in media".

L'ex premier italiano ha insistito sulla necessità che l'UE reagisca insieme sull'energia: "La Commissione sta preparando proposte comuni su stoccaggio, possibile riforma del funzionamento del mercato elettrico e altro. Pubblicheremo la prossima settimana lo schema delle regole agli aiuti di Stato che, come in pandemia, permetterà di sostenere le imprese più esposte, ma sarà uno schema più limitato: mirato solo a chi è particolarmente colpito dalla crisi".

Bilancia commerciale dell'area euro. Il deficit si allarga per il terzo mese

A gennaio, e quindi prima dell'inizio del conflitto in Ucraina, la bilancia commerciale della zona euro ha registrato un deficit per il terzo mese consecutivo, con un incremento dei prezzi dell'energia che ha portato a un marcato aumento del valore delle importazioni, già prima che l'invasione russa provocasse ulteriori impennate dei prezzi. L'ufficio statistico dell'Unione europea, Eurostat, ha reso noto che il disavanzo commerciale dei 19 Paesi che condividono l'euro si è attestato a 27,2 miliardi di euro, contro il surplus di 10,7 miliardi registrato nel gennaio 2021. I pagamenti per le importazioni sono balzati del 44,3 per cento su anno, mentre i ricavi dalle esportazioni sono saliti del 18,9 per cento. Si tratta del terzo mese consecutivo di deficit commerciale e di una contrazione più marcata rispetto ai due mesi precedenti. I dati relativi all'intera Unione europea hanno mostrato a gennaio un aumento di oltre il doppio dei prezzi delle importazioni dei prodotti energetici, rispetto a un anno fa, con importanti aumenti anche per quanto riguarda le importazioni di altre materie prime, prodotti chimici e macchinari. Il disavanzo commerciale con la Russia, principale fornitore di



energia, è più che raddoppiato a 11,9 miliardi di euro e quello con la Norvegia è salito da appena 0,1 miliardi di euro, registrati a gennaio 2021, a 5,8 miliardi di euro. Il deficit è inoltre quasi raddoppiato con la Cina a circa 34 miliardi di euro e si è ampliato con India e Corea del Sud. Il surplus è stato invece mantenuto con Stati Uniti, Gran Bretagna e Svizzera. Anche al netto delle variazioni stagionali, il saldo della zona euro risulta in deficit per il terzo mese consecutivo, sebbene i -7,7 miliardi di euro registrati a gennaio risultino appena inferiori alla contrazione di 9,7 miliardi di euro di dicembre.

Polonia: il governo vara misure extra a favore delle imprese

Il premier polacco ha presentato ieri una serie di misure, soprannominate "scudo anti-Putin", per contrastare l'inflazione, tutelare i posti di lavoro, sostenere le società della Polonia che operavano in Russia e "derussificare" l'economia polacca ed europea.

La guerra in Ucraina sta provocando "enormi turbolenze economiche e problemi" che richiedono un intervento. Tra le misure ci sono sussidi da 500 zloty (circa 108 euro) per ettaro (fino a 50 ettari) per gli agricoltori, i quali "sopportano i maggiori costi" sui carburanti. Essi "avvertono gli effetti della politica di Putin da molti mesi", ha continuato il premier. Morawiecki ha parlato di un "ricatto del

gas" da parte russa, con Putin che si è servito delle forniture energetiche come "di un elemento di una guerra non solo psicologica".

La Polonia ha risposto costruendo "de facto quest'anno un autentico spazio per l'indipendenza di gas". Il capo del governo ha segnalato ad esempio il gasdotto Baltic Pipe e il rigassificatore di Swinoujscie. "Stiamo estendendo a oltre 8 miliardi di metri cubi le capacità annue di ricezione del gas naturale liquefatto (Gnl). Morawiecki ha parlato poi di un investimento da oltre 3 miliardi di zloty (635,4 milioni di euro) per la ricapitalizzazione di Gaz-System, operatore del sistema di trasmissione del gas naturale.

Russia, tassi invariati ma al 20% Ed è giallo sul saldo del debito

La Banca centrale della Russia ha deciso di mantenere invariato il tasso di riferimento al 20 per cento. "Sullo sfondo di un drastico cambiamento delle condizioni esterne - ha spiegato l'istituto moscovita in una nota -, il forte aumento del tasso di riferimento del 28 febbraio ha contribuito a sostenere la stabilità finanziaria e ha impedito un aumento incontrollato dei prezzi".

Lo scorso 28 febbraio, lo stesso istituto centrale aveva alzato i tassi dal precedente 9,5 per cento al 20 per cento in una sola tornata. "L'economia russa - sottolinea in un comunicato diffuso ieri - sta entrando nella fase di una trasformazione strutturale su larga scala, che sarà accompagnata da un temporaneo ma inevitabile periodo di aumento dell'inflazione, legato principalmente agli aggiustamenti dei prezzi relativi in una vasta gamma di beni e servizi. La politica monetaria della Banca di Russia è impostata per consentire un graduale adattamento dell'economia alle nuove condizioni e un ritorno



dell'inflazione annuale al 4 per cento nel 2024". In futuro, "nelle sue decisioni sui tassi, la Banca prenderà in considerazione i movimenti effettivi e previsti dell'inflazione rispetto all'obiettivo e gli sviluppi economici nell'orizzonte di previsione, nonché i rischi posti dalle condizioni interne ed esterne e la reazione dei mercati finanziari". La comunicazione sui tassi è avvenuta nel giorno in cui il presidente Vladimir Putin ha nominato El-

vira Nabiullina a capo della Banca centrale per un nuovo mandato di cinque anni. Il Cremlino ha fatto sapere che il capo dello Stato ha "la massima fiducia" nella gestione di Nabiullina, smentendo indirettamente le voci di una sua imminente uscita di scena. Intanto è giallo sul pagamento dei 117 milioni di dollari di cedole sui due bond russi denominati in dollari in scadenza mercoledì. Diversi media internazionali hanno infatti riportato

la notizia che almeno due obbligazionisti avevano ricevuto il pagamento dei fondi. Ieri il ministero delle Finanze russo ha affermato che i pagamenti sono arrivati alla merchant bank Citigroup e che Mosca ritiene di aver adempiuto ai suoi obblighi nei confronti degli investitori. Tuttavia, l'agenzia Bloomberg riferisce che almeno cinque obbligazionisti europei in possesso dei due titoli non hanno ricevuto il pagamento delle cedole. Nel suo ruolo di agente di pagamento, Citigroup riscuote i pagamenti delle cedole dagli emittenti di obbligazioni e distribuisce tali fondi ai depositari e, infine, agli obbligazionisti. Citigroup, se è effettivamente in controllo dei fondi, deve decidere se trasmettere il pagamento, alla luce delle sanzioni che i Paesi occidentali hanno imposto sulla Russia. Un portavoce del Tesoro Usa negli scorsi giorni che le sanzioni e le limitazioni ai rapporti con la Banca centrale russa e altre istituzioni non impediscono al Paese di effettuare pagamenti sul suo debito in dollari, al momento.

Argentina-Fmi, c'è il sì all'intesa. "Ora in trincea contro il caro vita"

Al termine di quasi nove ore di acceso dibattito, il Senato argentino ha convertito in legge, per la prima volta nella storia del Paese, un testo ricevuto dalla Camera riguardante un accordo con il Fondo monetario internazionale (Fmi) per il rifinanziamento di un debito di 44.500 milioni di dollari contratto nel 2018, durante la gestione del presidente Mauricio Macri.

Il passaggio parlamentare non era in linea di principio necessario per l'intesa raggiunta, tanto che, ad esempio, quella di quattro anni fa non fu sottoposta all'approvazione dell'organo legislativo. Questa volta però il Fondo, mostratosi particolarmente sensibile alle esigenze argentine, l'ha pretesa come condizione imprescindibile. Così, come avvenuto

alla Camera, la legge è passata con ampia maggioranza, ma con un terzo del governativo Frente de Todos, corrispondente all'ala che fa riferimento alla vicepresidente Cristina Fernandez de Kirchner, che ha votato no, mentre quasi tutta l'opposizione di Juntos por el Cambio ha sostenuto il progetto. Questo ha permesso, con 56 voti a favore, 13 contrari e tre astensioni, la conversione in legge, che per entrare in vigore ha bisogno della firma, scontata, del presidente Alberto Fernandez. Il testo verrà esaminato subito a Washington dal board del Fmi che lo approverà dando il via al piano di rifinanziamento del debito che permetterà di onorare le scadenze di marzo (2.900 mi-

lioni di dollari) previste dal vecchio accordo. L'intesa raggiunta prevede un periodo di grazia di quattro anni e mezzo per il rimborso, con pagamenti che cominceranno nel 2026 e si estenderanno fino al 2034. In questo periodo l'Argentina dovrà progressivamente ridurre il finanziamento della Banca centrale al bilancio dello Stato, il cui deficit sarà del 2,5 per cento nel 2022 per arrivare a zero nel 2025. E da subito il governo dovrà "partire in guerra", come già annunciato dal presidente Fernandez, per affrontare il grave problema dell'inflazione che, dopo aver registrato un aumento del 4,7 per cento nel solo mese di febbraio, ha raggiunto quota 52,3 per cento su base annuale.

Piccole imprese. Pechino riduce l'aliquota fiscale



Il governo della Cina ha abbassato l'imposta sul reddito per alcune piccole imprese dal 25 al 20 per cento, nel tentativo di favorirne la crescita nel quadro di stagnazione economica attraversata dal Paese. E' quanto si legge in una nota del ministero delle Finanze, in cui si precisa che il taglio interesserà le imprese con un imponibile annuo pari o inferiore a 471.475 dollari, un numero di dipendenti non superiore ai 300 e asset inferiori agli otto milioni di dol-

lari. L'entrata in vigore della misura è stata retrodatata al primo gennaio 2022 e rimarrà in essere fino al 31 gennaio 2024. La possibilità di concedere agevolazioni fiscali a sostegno di imprese e settori penalizzati dalla pandemia di Covid-19 è stata ripetutamente discussa dalla leadership di Pechino negli scorsi mesi, concretizzandosi da ultima nella relazione presentata dal primo ministro Li Keqiang durante la sessione annuale della legislatura (5-11 marzo).

Primo piano

“Putin piega la storia ai suoi fini Ma l’Occidente l’ha sottovalutato”

"La guerra in corso in Ucraina è sintomatica delle tendenze ossessive, della visione paranoica di Vladimir Putin in materia di politica estera e di geopolitica. Notoriamente nostalgico dell'Unione Sovietica, da anni strumentalizza la Storia per metterla a servizio della sua verità e di un programma ideologico che sta attuando con una spinta vendicativa". In un'intervista all'agenzia di stampa Agi Marie-Pierre Rey, docente di Storia dell'Unione sovietica e della Russia all'Università Paris I Sorbona, ha analizzato in questi termini le principali dinamiche in atto nell'invasione russa del Paese confinante, con una dimensione fortemente psicologica e molto articolata a più livelli. In questa chiave di lettura, secondo la studiosa, va anche tenuto conto del

più volte richiesta. "Non si può rimproverare a questi Paesi di aver voluto voltare pagina e incamminarsi sulla strada di uno Stato di diritto" ha argomentato la docente universitaria. La neutralità non era allora un'opzione sul tavolo, mentre l'Ue, senza politica estera di sicurezza comune (Pesc), non poteva offrire un'alternativa alla Nato. Nelle scorse settimane, il presidente francese Emmanuel Macron ha rilanciato l'idea di un progetto di sicurezza collettiva europea, come a voler rassicurare Putin in merito all'Ucraina e a quei Paesi vicini che guardano verso la Nato, ma il presidente russo non ha colto la "mano tesa" o non ha voluto coglierla. Di conseguenza, secondo l'esperta di storia sovietica e russa, l'"operazione speciale" lanciata



sistendo all'occupante tedesco fino a liberare il Paese" ha ricordato Rey. Per giunta, il presidente ucraino Zelensky è russofono ed ebreo. "Tuttavia, un grosso errore commesso dall'Ucraina a partire dal 2014 è stato quello di aver cancellato progressivamente il russo come lingua ufficiale, nonostante maggior parte degli ucraini siano russofoni. Una decisione che la Russia considera una provocazione e di cui l'Ucraina sta ora pagando le conseguenze" ha fatto notare Rey. Riguardo all'andamento del conflitto, secondo la studiosa gli obiettivi bellici sono quanto più confusi, ma presumibilmente il Cremlino intende riprendere il controllo territoriale e geopolitico dell'Ucraina per farla tornare sotto la sfera d'influenza della Madre Patria russa, oltre a sfruttarne le risorse e sottometterne la popolazione. "Però è chiaro che Putin ha fatto male i conti, certo di riu-

scire ad avere la meglio sui nemici nel giro di pochi giorni e autoconvincendosi del proprio discorso secondo il quale l'Ucraina è uno Stato fantoccio, un burattino dell'Occidente" ha evidenziato la docente della Sorbona. Gli ucraini stanno invece dando prova di una forte coscienza nazionale che li spinge alla resistenza all'invasore: è ancora molto vivo il ricordo del passato ingombrante dell'era del dominio sovietico, come ad esempio la collettivizzazione delle terre e le carestie degli anni '30 sotto Stalin e i 300mila ucraini deportati per collaborazione dopo la Seconda guerra mondiale. "Con questa guerra Putin ha definitivamente compromesso ogni possibile intesa tra i due Paesi, nonostante i legami stretti, spesso familiari, che esistono tra i due popoli" ha prospettato l'esperta francese. Inevitabilmente, ha proseguito Rey, la guerra in Ucraina ri-

manda alla "drammatica situazione nella quale versa la Russia, di gran lunga peggiore rispetto agli anni Sessanta-Settanta, durante la Guerra Fredda". I motivi di preoccupazione sono tanti, per l'esperta di storia russo-sovietica, e si sono manifestati sin dall'arrivo al potere di Putin, a fine 1999. "In questi 22 anni la deriva autoritaria di Putin - ha elencato l'analista - ha portato alla negazione dello Stato di diritto, manifestandosi con la confisca dei diritti umani, delle libertà, con la corruzione delle élite che si sono arricchite alle spalle del popolo russo, lo strapotere della polizia, una giustizia non indipendente, l'assenza di separazione dei poteri e il vassallaggio dei rappresentanti regionali nominati". Oppositori, attivisti, giornalisti e artisti che hanno espresso idee e posizioni diverse da quelle di Putin, e quanti erano impegnati in Memorial - la più importante organizzazione di denuncia dei crimini del comunismo (e non solo) chiusa lo scorso dicembre - sono stati messi a tacere, con ogni strumento, fino alla morte come per Anna Politkovskaja ritrovata senza vita il 7 ottobre 2006, proprio nel giorno del compleanno di Vladimir Putin. Gli spazi di dibattito interno a tutti i livelli sono stati ridotti all'osso, fino all'affermarsi di una sola voce: quella del Cremlino. "La strumentalizzazione della storia a fini ideologici ha fatto il resto, riportando la Russia al suo passato, riallacciandola al periodo zarista" ha concluso Rey.



fatto che "l'Occidente ha sottovalutato l'entità del risentimento del presidente russo, di una parte dell'élite e della popolazione per una serie di decisioni prese dagli ex Paesi dell'Urss nei 30 anni successivi alla sua dissoluzione, dall'Unione europea, dagli Stati Uniti e dalla Nato. Decisioni percepite di volta in volta da Mosca come provocazioni, umiliazioni o pericoli" ha sottolineato Rey. Al primo posto tra queste mosse poco gradite a Mosca figura sicuramente la politica di ampliamento della Nato dopo lo scioglimento del Patto di Varsavia, nel 1991. In ondate successive, dal 1994 al 2017, all'Alleanza Atlantica hanno aderito Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Paesi baltici, Albania, Croazia e Montenegro. L'Ucraina, invece, ne ha fatto

da Putin per "proteggere il Donbass" non è stata un fulmine a ciel sereno. "La motivazione di voler denazificare l'Ucraina è palesemente un'argomentazione che non regge. Va letta come un elemento di propaganda rivolto ad una certa fascia, più anziana, della popolazione russa, ancora oggi terrorizzata all'idea di una presenza nazista alle porte". Per l'Occidente, l'obiettivo di una "denazificazione" dell'Ucraina suona incomprensibile, assurdo. Visto dalla prospettiva ucraina, è invece da considerarsi profondamente ingiusto. "E' storicamente immorale ridurre l'Ucraina odierna a tali gruppuscoli nazifascisti e di ispirazione fascista. Significa insultare il coraggio di cui centinaia di migliaia di ucraini hanno dato prova durante la Seconda guerra mondiale, re-



Giornata delle vittime della pandemia, il ricordo del presidente Mattarella

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

“La data del 18 marzo 2020 rimane incisa nella memoria degli italiani. Una immagine, quella dei mezzi militari che a Bergamo trasportavano le vittime falcidiate da un virus allora ancora sconosciuto, che racchiudeva il dramma dell'intera pandemia. Alla memoria delle vittime ci inchiniamo. Nel dolore dei loro familiari si riconosce l'intera comunità nazionale. Lo smarrimento dinanzi a una minaccia così insidiosa ha lasciato in breve tempo spazio a una reazione tenace, fatta di coraggiose scelte collettive e di avveduti comportamenti



individuali, che ci ha consentito di affrontare una sfida senza precedenti nella storia recente dell'umanità. La Repubblica è fortemente impegnata a garantire i ritmi di una rinnovata vita della nostra comunità, senza dimenticare la lezione di quanto è avvenuto. In questa giornata simbolica che il Parlamento ha scelto di istituire abbiamo l'occasione per ricordare i

tanti che non ci sono più e, insieme, l'apporto di quanti hanno contribuito alla salvaguardia della salute collettiva, al funzionamento dei servizi essenziali. Scienziati e ricercatori, medici, infermieri, personale sanitario, pubblici amministratori, donne e uomini della Protezione civile, militari e forze dell'ordine, volontari, hanno costituito un caposaldo su cui abbiamo potuto contare. A tutti loro va la nostra gratitudine. Lo spirito di sacrificio, la consapevolezza di sentirsi responsabili gli uni degli altri, che la stragrande maggioranza dei nostri concittadini ha dimostrato di possedere, costituiscono un patrimonio prezioso per le sfide che il Paese si trova ad affrontare, da non disperdere”.

Omicron 2, Bassetti: “Poche differenze con la variante 1, la maggioranza dei casi è asintomatica o poco sintomatica”

Continuano a risalire i contagi da Covid-19 in Italia. Dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe emerge che nella settimana 9-15 marzo 2022, rispetto alla precedente, c'è stato un aumento di nuovi casi, pari a +35,9%. Tra i fattori scatenanti la diffusione della cosiddetta Omicron 2. Ma in cosa si distingue dalla, oramai famigliare Omicron 1? “In Liguria l'80% dei casi di Covid è sostenuto da omicron 2 mentre omicron 1 rimane intorno al 20%. La maggioranza dei casi sono asintomatici o poco-sintomatici. Quali differenze cliniche tra 1 e 2? Poche quasi nessuna. Si può accusare mal di testa, raffreddore o naso che cola, stanchezza, ma anche febbre e mal di gola. Ma anche mal di pancia e diarrea. Sempre più simile all'influenza”. Lo scrive su Facebook il Direttore della clinica di malattie infettive al Policlinico San



Martino di Genova, Matteo Bassetti. “Purtroppo - aggiunge l'infettivologo nel suo post - la poca attenzione riservata nelle ultime tre settimane dai media italiani al covid ha ridotto sensibilmente la propensione degli italiani ai vaccini. Questa settimana si avvia ad essere la peggiore per numero di vaccinazioni (tra 1,2,3 e 4 dose) da quando si è iniziata nel dicembre 2020. Occhio a mollare sui vaccini! Si rischia grosso”, conclude Bassetti.

L'incidenza dell'infezione è in risalita: 725 casi su 100mila abitanti

Sale l'incidenza dei casi di Covid-19 in Italia: questa settimana è pari a 725 casi su 100mila abitanti rispetto a 510 della scorsa settimana. Lo evidenzia, secondo quanto si apprende, la tabella sugli indicatori decisionali del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute.

L'indice di trasmissibilità Rt sale invece a 0,94 da 0,84.

Occupazione intensive giù a 4,8% da 5,5%. Stabili reparti

Terapie intensive meno piene mentre resta stabile l'occupazione dei reparti ordinari da parte di pazienti Covid. Il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 4,8% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 17 marzo) contro il 5,5% della scorsa settimana (rilevazione giornaliera Ministero

della Salute al 10 marzo). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale e' invece stabile al 12,9% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 17 marzo) rispetto al 12,9% della settimana precedente (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 10 marzo). Lo evidenzia il monitoraggio settimanale Iss-ministero.

4 Regioni a rischio alto; 15 a rischio moderato

Quattro Regioni sono classificate a rischio alto "a causa di molteplici allerte di resilienza". E' quanto rileva la cabina di regia ministero della Salute-Iss-Regioni riunita questa mattina. Quindici Regioni sono classificate a rischio moderato, di cui due ad alta

probabilità di progressione a rischio alto. Le restanti due Regioni/Province autonome sono classificate a rischio basso secondo il Dm del 30 aprile 2020. Infine, 17 Regioni/Province autonome riportano almeno una singola allerta di resilienza. Quattro Regioni riportano molteplici allerte di resilienza.

In calo occupazione terapie intensive, stabili aree mediche

Il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 4,8% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 17 marzo), in calo rispetto al 5,5% (rilevazione al 10 marzo). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale è stabile al 12,9% (rilevazione giornaliera al 17 marzo). lo

stesso dato di una settimana prima (rilevazione al 10 marzo). Il dato emerge dal monitoraggio della Cabina di regia Iss-ministero Salute-regioni sull'epidemia di Covid-19.

Sono 135.311.245 le dosi di vaccino somministrate

Poi dalla struttura del Commissario per l'emergenza sanitaria arrivano gli ultimi numeri delle vaccinazioni. Sono 135.311.245 le dosi di vaccino anti-Covid somministrate in Italia, il 95,3% del totale di quelle consegnate pari finora a 141.928.900 (nel dettaglio 95.340.192 Pfizer/BioNtech, 25.445.355 Moderna, 11.544.822 Vaxzevria-AstraZeneca, 6.726.089 Pfizer pediatrico, 1.849.442 Janssen e 1.023.000 Novavax).

ELPAL CONSULTING
 IL MIO CREDITO È IL TUO SUCCESSO
 TE AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI
 3000 ORE DI CREDITO
 PERSONAL MENTORING
 100% FINANZIABILE
 Lago Luigi Febbraro, 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5119932

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Commerciale Nazionale
 Consulenza e gestione giornali, iniziative editoriali, del resto e diffusione ad abbonati e tutte le attività del ciclo dell'energia, dal prepagato al servizio di affiliazione in un unico Green. Il rivoluzionario Green Energy Store. Segui la nostra pagina del gruppo "Green Day 10"

Caffetteria Doria
 Coffee BREAK
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Mafie, in Campidoglio il Primo Forum Cittadino sui beni confiscati

Si è svolto in Aula Giulio Cesare il primo Forum Cittadino sui beni confiscati alle mafie. Circa quaranta associazioni, riunite sui banchi dei Consiglieri Capitolini, hanno partecipato ai lavori con proposte e idee su come riutilizzare al meglio i beni confiscati alla criminalità organizzata. Sono 88 gli immobili acquisiti da Roma Capitale, a cui vanno aggiunti 12 nuovi beni per i quali l'Agenzia ha recentemente emanato 6 decreti di trasferimento. Inoltre, la scorsa settimana – con una delibera di Giunta su proposta dell'Assessore Zevi – Roma Capitale ha manifestato interesse per ulteriori due beni confiscati, siti in via degli Equi, da destinare al II Municipio per un utilizzo pubblico con servizi alla cittadinanza. I beni, una volta acquisiti al patrimonio Capitolino, saranno georeferenziati sulla pagina web del Forum, assieme a tutte le informazioni a loro connesse, per rendere i processi sempre più trasparenti e partecipati. Al Forum hanno partecipato, insieme al Sindaco Roberto Gualtieri, all'Assessore e Presidente del Forum Tobia Zevi, alla Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli e all'Assessore Andrea Catarci: il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il Prefetto di Roma Matteo Piantodosi, il Prefetto e Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata Bruno Corda, il Presidente dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, Gianpiero Cioffredi, la Presidente della Terza Sezione Penale del Tribunale di Roma Maria Antonietta Ciriaco, il Consigliere per la legalità dell'Amministrazione Capitolina Francesco Greco e il già Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Federico Cafiero De Raho. "Oggi è davvero una bella giornata per la legalità e per la democrazia nella nostra città. Questo Forum Cittadino è uno strumento fondamentale che consente di allargare alla società civile e alle reti sociali il metodo di restituzione alla cittadinanza dei beni sequestrati alle mafie. È un processo essenziale rispetto allo spirito e alla sostanza della legge 109 voluta da un grande servitore dello stato come Pio La Torre. Ringrazio tutte le associazioni e le istituzioni che sono intervenute oggi, con cui proseguiremo e

rafforzeremo l'impegno comune, a partire dalla risposta all'appello della Ministra Lamorgese per destinare alcuni beni confiscati all'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra in Ucraina. Insieme, vogliamo imprimere una forte accelerazione al percorso di restituzione, con una progettazione condivisa e legata al contesto in cui sono ubicati i beni. Rilanceremo questo lavoro e resteremo uniti e con gli occhi aperti per rafforzare l'azione comune contro le mafie, che crescono nei momenti di fragilità. Agiremo su tre fronti fondamentali: essere accanto a settori e imprese in crisi, chiudendo ogni spazio all'infiltrazione del cosiddetto "welfare mafioso"; proteggere le risorse del Pnrr dalle mafie; non abbassare la guardia sugli affari dei clan. In questo senso, inoltre, continueremo a batterci per portare a Roma la sede dell'Agenzia Europea Antiriciclaggio. Il coinvolgimento delle forze vive della società civile è un motore importante per fare di Roma una città della legalità e dell'uso virtuoso dei beni comuni", ha commentato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri. "La restituzione ai cittadini dei beni confiscati alla criminalità è senza dubbio lo strumento migliore per affermare il principio della legalità e allo stesso tempo la presenza dello Stato, dimostrando l'impegno costante delle Forze dell'Ordine, della Magistratura, delle Istituzioni nella lotta quotidiana alle mafie. La Regione Lazio in questi anni è sempre stata in prima linea, promuovendo in collaborazione con i Comuni e con le tante associazioni impegnate in questo settore progetti di riutilizzo degli immobili sottratti alla criminalità. Insieme abbiamo aperto spazi di libertà, offrendo nuova vita a strutture che prima erano simbolo del malaffare e oggi possiedono un valore etico, educativo e culturale. In questo processo coinvolgere i cittadini è fondamentale, perché sono i primi fruitori dei servizi che tutti insieme mettiamo a disposizione", ha commentato il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. "Oggi Roma Capitale ha scelto di essere trasparente e partecipata. Con il Forum sui beni confiscati alla criminalità organizzata vogliamo dare l'esempio di un sistema virtuoso, dove le associazioni, oggi presenti in gran numero, che ogni giorno lavorano sul territorio,

hanno potuto esprimere la loro opinione e partecipare ai processi decisionali. Discutere pubblicamente del riutilizzo dei beni che appartenevano alle mafie ha un enorme valore civile e simbolico, per questo sono convinto che quest'oggi, tutti insieme, abbiamo contribuito a scrivere una pagina storica per l'antimafia a Roma", ha affermato l'Assessore al Patrimonio e alle Politiche Abitative e Presidente del Forum, Tobia Zevi. "Con l'istituzione del Forum Cittadino sui beni confiscati alle mafie diamo una risposta concreta in termini di contrasto alle organizzazioni criminali. Ogni immobile che riconsegneremo alla città sarà un risultato importante per assicurare presidi di legalità ai nostri quartieri. L'obiettivo è mettere a sistema i beni e procedere alla loro riqualificazione e valorizzazione passando da una proficua sinergia istituzionale. Fondamentale sarà la partecipazione, la condivisione e l'ascolto del territorio e di chi opera quotidianamente su questo fronte, in particolare associazioni e operatori del terzo settore", ha dichiarato la Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli. "Il contrasto alle consorterie criminali, realizzato incidendo con tenacia sui profitti del malaffare, giunge a compimento quando alla fase di elusione a danno della criminalità organizzata si accompagna la restituzione e l'utilizzo da parte della comunità dei beni sequestrati e confiscati che in tal modo, da orpelli delittuosi, si trasformano in simboli di giustizia e presidi di legalità". Così il Prefetto di Roma Matteo Piantodosi. "Come Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata aderisco pienamente a questa iniziativa che costituisce un'occasione di particolare rilievo per la raccolta e la condivisione dei progetti sociali che riguarderanno i beni confiscati del Comune di Roma. Reputo infatti di grandissima importanza la collaborazione interistituzionale e con i soggetti del Terzo Settore che, a mio giudizio, rappresenta la modalità operativa vincente per un effettivo ed efficace riutilizzo dei beni confiscati", ha affermato il Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata Bruno Corda.

Davide Sassoli: Una sala del Campidoglio per lui anche un Premio



L'Assemblea Capitolina ha dato il via libera all'intitolazione di una sala del Campidoglio a David Sassoli e all'istituzione di un premio dedicato alla sua memoria.

"È un atto di grande sensibilità che abbiamo voluto condividere senza distinzioni partitiche per ricordare un romano e un uomo delle istituzioni che ha rappresentato con alti valori l'Italia a livello internazionale", ha dichiarato la presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli, sottolineando: "La sua è stata una testimonianza reale di buone pratiche politiche e amministrative, fondate su grande umanità, virtù e spirito di servizio. È doveroso quindi da parte nostra dedicare un luogo in Campidoglio alla sua figura e istituire un premio che possa valorizzare e mettere al centro principi imprescindibili come pace, democrazia e solidarietà". "Un ringraziamento – ha concluso – a tutte le consigliere e i consiglieri per questa significativa iniziativa".

D'Amato (Regione Lazio) ai pediatri: "Ricostruire la Sanità territoriale con i fondi Pnrr"

"In occasione del 48° Congresso Nazionale Sindacale Fimp – Federazione Italiana Medici Pediatri, abbiamo affrontato il tema della Sanità territoriale. Nessuno di noi poteva immaginare che, a distanza di soli 2 anni, potessimo entrare in un'ulteriore emergenza, quella che, purtroppo, stiamo vivendo in questi giorni nell'accoglienza dei profughi di guerra provenienti dall'Ucraina. E anche su questo i medici pediatri sono stati da subito in prima linea". Parole affidate a Facebook dall'assessore regionale alla sanità del Lazio, Alessio D'Amato. "Il Sistema sanitario della Regione Lazio è annoverato tra quelli che hanno avuto una delle migliori performance, sia nella gestione della pandemia sia nella campagna di vaccinazione, e ad oggi, sta mettendo in campo tutte le sue risorse per far fronte alle drammatiche conseguenze della guerra. Senza la rete dei medici pediatri tutto questo non sarebbe stato possibile. Ora abbiamo un'occasione importante: ricostruire assieme la Sanità territoriale utilizzando al meglio i fondi del Pnrr".

sabato 19 marzo 2022

Roma

Turismo, la Regione Lazio parteciperà alla Borsa (Bmt) di Napoli

La Regione Lazio partecipa per la prima volta alla 25ma edizione della manifestazione fieristica Borsa Mediterranea del Turismo (BMT), in programma a Napoli dal 18 al 20 marzo. Il turismo è stato senz'altro tra i settori maggiormente colpiti dalla pandemia comportando un drammatico calo in termini sia di presenze sia di fatturato per le imprese di tutto il comparto. Ciò nonostante, rimane un settore chiave dell'economia nazionale e regionale. Insieme con la Regione Lazio parteciperanno alla tre giorni della BMT, 15 operatori turistici del Lazio selezionati da una precedente call che prenderanno parte a 4 incontri B2B con potenziali buyer stranieri, che si terranno il 18 marzo con i workshop "Incoming" e "Terme, Benessere & Vacanza Attiva" e il 19 marzo con i workshop "Turismo Sociale" e "Incentive &



Congressi". "La fiera BMT di Napoli rappresenta una vetrina di rilievo per mostrare le potenzialità turistiche del nostro territorio e gli asset strategici su cui stiamo investendo, nonché una preziosa opportunità per i nostri operatori del turismo che potranno incontrare i numerosi buyer presenti. La Regione Lazio - ha spiegato l'Assessore al Turismo Valentina Corrado - sostiene da sempre la competitività delle imprese turistiche e la loro presenza sui principali mercati nazio-

nali e internazionali. La promozione del territorio passa attraverso la valorizzazione della variegata offerta turistica che vantiamo e del connubio di tradizione e innovazione che rende la nostra stessa offerta unica. La pandemia ha portato con sé mutamenti profondi. La nostra regione, che è una destinazione sicura, ha avviato un cambio di organizzazione del sistema turistico laziale e un adattamento dell'offerta rispetto alle mutate esigenze dei viaggiatori".



Fs e Adr insieme per sfruttare al meglio l'alta velocità

Fs e Aeroporti di Roma hanno sottoscritto un accordo per sviluppare l'intermodalità sostenibile e l'integrazione tra treno e aereo. L'intesa, con lo scopo di favorire la transizione a smart hub degli aeroporti gestiti da Adr, punta al potenziamento dei servizi di connessione diretta di Alta Velocità tra lo scalo di Fiumicino e il Sud Italia e l'accelerazione degli attuali servizi con il Nord del Paese (Firenze/Bologna/Pisa). In particolare, si legge in una nota, c'è la volontà di sviluppare prodotti integrati treno e aereo, mediante l'implemen-

tazione di accordi commerciali con vettori aerei su Fiumicino per integrare i reciproci sistemi di vendita e distribuzione con la possibilità di effettuare le operazioni di check-in passeggeri e bagagli direttamente nelle principali stazioni ferroviarie collegate con il Leonardo da Vinci.

In altre parole, si potrà salire sul treno in stazioni come quelle di Firenze, Bologna o Napoli e scendere direttamente nella destinazione di arrivo, anche oltre oceano, in maniera semplice, sicura, veloce, confortevole.

Porrello (Regione Lazio): "Bene il grande investimento per le infrastrutture che collegano a Fiumicino e Civitavecchia"

"Il grande investimento che la Regione Lazio farà per potenziare le infrastrutture che collegano l'aeroporto di Fiumicino ai principali poli turistici e non, della nostra regione, tra cui il porto di Civitavecchia, va nella direzione che abbiamo sempre auspicato. Il collegamento tra questi due importanti nodi di scambio, cruciali per il sistema logistico e il comparto turistico è un importante passo in avanti per il rilancio dell'intera regione. Il prossimo passo dovrà essere il rafforzamento della rete ferroviaria, con una linea diretta, su ferro, tra l'aeroporto di Fiumicino e il Porto di Civitavecchia, così come previsto dall'Ordine del Giorno da me presentato e approvato dal Consiglio lo scorso mese di novembre".

Così Devid Porrello, consigliere M5S e vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio. "Civitavecchia è uno dei principali porti crocieristici del Mediterraneo che ogni anno movimentata 2,6 milioni di passeggeri - afferma Porrello - semplificare e implementare la mobilità su rotaia, significa non solo dare una spinta significativa alla valorizzazione del settore marino e marittimo ma anche essere in linea con quanto indicato nel Pnrr che prevede 26 miliardi di euro per



trasferire su ferro la più grande quantità possibile di traffico che attualmente si genera su strade e autostrade. La cosiddetta "cura del ferro" oggi rappresenta la vera sfida green, sia per ridurre le emissioni di CO2 che per garantire un pendolarismo efficiente e confortevole".

Roma-Lazio, un Derby con lo sguardo all'Ucraina

"Consiglieri e assessori di Roma Capitale tifosi della Lazio e della Roma si affronteranno il 20 marzo alle 10,30 presso il Dabliu EUR sport

club a Viale Egeo 98. Una stracittadina in salsa capitolina in nome della solidarietà, che vedrà giocare nella stessa squadra esponenti politici che quotidianamente siedono su banchi contrapposti in Assemblea Capitolina. Un'iniziativa per ricordare a tutti che il derby deve essere un momento di tifo e passione, elementi che da sempre rendono unico il derby della Capitale. Con l'occasione saranno raccolti fondi che verranno donati alla Fondazione S.S. Lazio e all'AS Roma per sostenere le iniziative solidali intraprese a favore del popolo ucraino. Pur essendo un derby che tutti vogliono vincere, l'unico risultato che conta sarà la solidarietà e la passione per la propria squadra del cuore". Lo annunciano in una nota Claudia Papatà, presidente del Lazio Club Campidoglio; e Federico Rocca presidente del Roma Club Campidoglio. "Ringrazio di cuore - le parole della presidente della Fondazione S.S. Lazio 1900 Gabriella Bascelli - i club capitolini di Lazio e Roma. Specialmente in questo momento doloroso, ci conforta il fatto che insieme e uniti possiamo provare ad aiutare chi è in difficoltà al massimo delle nostre possibilità e oltre, lanciando con forza il messaggio che la rivalità sportiva si

annulla quando è in gioco la dignità e la salvezza della persona umana. Per essere all'altezza del blasone e dello spirito universalistico di Roma - continua Bascelli - bisogna impegnarsi in prima persona e donarsi oltre ogni staccato. Le parole convincono ma l'esempio trascina. Il messaggio di collaborazione e cooperazione che arriva da Fondazione S.S. Lazio 1900, AS Roma e dai due club capitolini di Lazio e Roma è in linea con lo spirito solidale che stanno dimostrando milioni di cittadini europei, spirito forgiato proprio in un luogo così caro e rappresentativo per tutti noi, la sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, durante il Trattato di Roma del 1957". "Ringraziamo i consiglieri e gli assessori per aver compreso lo spirito di collaborazione che anima le fondazioni di Roma e Lazio e per aver scelto di veicolare tramite noi il loro contributo alla popolazione ucraina - ha affermato Francesco Pastorella, direttore del Sustainability & Community Relations Department -. Questo gesto rappresenta anche un riconoscimento alla sensibilità mostrata dal Club di fronte alla sofferenza di tanti bambini innocenti: uniti possiamo continuare a svolgere il nostro ruolo di piattaforma sociale con più forza".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032